

Vienna, 28 Agosto 1896

Caro amico,

Il Principe Lobanow mi ha informato che il noto Leontieff, arrivato in Vienna, fu da lui ricevuto questa mattina e gli confermò la notizia già datagli dall'Ambasciata Russa in Roma, che un messo del Negus è incaricato di una lettera del suo Signore per l'Imperatore, e anche di messaggi per lui, Lobanow. Il messo è giunto in Odessa e ha chiesto dove e quando avrebbe potuto rimettere i suoi messaggi. L'Imperatore gli fece rispondere che sarà a Kiev fra tre giorni e che colà potrà ricevere il messaggio del Negus. Secondo il detto di Leontieff, la cosa sarebbe seria. Il Negus farebbe sapere allo Tsar ch'egli è disposto ad accettare la mediazione della Russia per la conclusione della pace coll'Italia. Il Principe Lobanow avendomi chiesto se il Governo Italiano avrebbe accettato tale mediazione, gli risposi pregandolo, quando la proposta del Negus sia vera, di farvi rivolgere tale interrogazione e di farvi chiedere se la cosa vi conveniva, e quali erano le vostre condizioni. Lobanow mi promise di farlo, dopo che avrà ricevuto il messaggio del Negus e dopochè l'Imperatore gli avrà comunicato la lettera a lui diretta da Menelik; e mi disse, parlando in modo affatto obbiettivo, che egli credeva di poterci rendere servizio se noi pure ci affidavamo a lui. Il principe insistette sulla parola mediazione che si troverebbe nella lettera del Negus, ben inteso al dire di Leontieff. Non si tratterebbe dunque di un semplice consiglio chiesto dal Negus allo Tsar, ma di una proposta di vera mediazione. Ora spetta al Re, a Rudini e a voi l'esaminare la cosa. Krupenski sarà incaricato di interrogarvi a tempo debito, cioè fra quattro o cinque giorni; suppongo, non più tardi. Vi impegno a proseguire le trattative se ve ne saranno, con Krupenski. Già sarebbe difficile il fare altrimenti. Di qui io non posso incaricarmene. A Pietrobur:

go non avete nessuno. Bisognerà dunque trattare per mezzo di Krupenski. Questi è un pò chiacchierone e manca talora di tatto. Ma ha molto ingegno; è ambizioso di far qualche cosa, è attivo, e potrà nelle vostre mani servirvi allo scopo.

Per me è evidente una cosa. Dopo l'affare del trattato di Ucciali, il Negus è diffidente verso di noi, sospettando sempre che dal nostro plenipotenziario gli si cangino le clausole pattuite. Questa diffidenza, che è invincibile, ha consigliato il Negus di chiedere di trattare per mezzo della Russia a fine di avere un testimonia idoneo e potente. La cosa è dura per il nostro amor proprio. Ma oramai il nostro paese deve persuadersi che quando si adoperano diplomatici come Antonelli, Generali come Baratieri e Ministri come Mocenni, non si possono avere pretese soverchie.

Credetemi

Vostro aff.mo

NIGRA